

BOCCA s.f.

1. 'ciò che si mangia'; per estens.: 'gola, ghiottoneria'

– XIV.41: «L'alberello dello armatico ti manderò, ma la miglore medicina che ssia allo stomaco è il guardarsi della **bocca**, così ti ricordo».

– XXIII.15: «Viene i[n]verso la primavera, che è buon tempo a rriaversi della p(er)sona, se farà buona guardia della **bocca**: e così lo conforta p(er) mie p(ar)te».

– XXIV.24: «A Choppino dissi che p(er) mie p(ar)te ti chonfortassi, e soprattutto a far buona guardia della **boccha** e d'ongni altra chosa che tt'avessi a ofendere la p(er)sona».

Frequenza totale: 3

bocca *Freq.* = 2; XIV.41; XXIII.15.

boccha *Freq.* = 1; XXIV.24.

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Cervio (cfr. LEI s. v. *bucca* 1132.1).

Nota

Nel senso stretto di 'alimentazione', *bocca* è attestato a partire da Vincenzio Cérvio nel trattato *Il Trinciante*, edito nel 1581 (cfr. LEI s. v. *bucca* 1132.1). Per l'uso estensivo nel senso di 'gola, ghiottoneria' non ho trovato corrispondenze.

2. 'persona, individuo (in quanto necessita di cibo)'

– LIV.50: «Tiene una bella vita; e sta in chasa con più di 50 **bocche**, tra fattori e schiavi e schiave e altre gienti».

– LXVII.68: «À lla famigla grande, che ssono 8 **bocche**».

Frequenza totale: 2

bocche *Freq.* = 2; LIV.50; LXVII.68.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 303.

Corrispondenze. *Memoriale dei camarlinghi del Ceppo dei poveri di Prato (Ceppo II)*, G. Villani, M. Villani, Morelli, Ariosto, Cellini (cfr. TLIO § 5.4, TB § 22, GDLI § 10, LEI s. v. *bucca* 1195.35).